

Recensione del volume:

ANTONIO ROSMINI, *Opere filosofiche. Antologia sistematica commentata*,
a cura di Giovanni Chimirri, Mimesis, Milano 2020, pp. 1280, € 30

Per la prima volta nel panorama editoriale, si pubblica un'antologia sistematica delle *Opere Filosofiche* del beato Antonio Rosmini (Rovereto 1795 – Stresa 1855); un autore alquanto bistrattato sia dai comuni manuali di storia della filosofia (che gli dedicano usualmente poche righe), sia in altre storie tematiche della filosofia (dove è citato raramente), a motivo forse di un pregiudizio antiecclesiastico secondo cui un prete (com'era Rosmini) abbia poco nulla da dire sul terreno della speculazione filosofica (della mera ragione).

Eppure egli è stato uno dei più grandi filosofi di ogni tempo e senz'altro il più grande filosofo cristiano insieme ad Agostino d'Ipbona e Tommaso d'Aquino; autori di cui sfrutta le opere citandole migliaia di volte e integrandole con paradigmi più moderni, come per esempio le corrette esigenze della soggettività, il valore dell'autonomia della scienza e della ragione, la tutela giuridica della persona, la coscienza morale, il bene comune e sociale, ecc.

Il volume si apre con una serie di epigrammi rosminiani: «La filosofia è una pedagogia dello spirito in cui, trovate le ragioni ultime, la mente si soddisfa e si riposa» (*Sistema filosofico*); «Il mondo richiede una causa creatrice che lo estrae dal nulla: è impossibile un ente temporale senza quello eterno» (*Sistema filosofico*); «La filosofia è l'amore per l'essere, quel cibo divino infusoci nell'anima dalla sapienza eterna (*Teosofia*); «Senza ontologia, la teologia cade nel misticismo e fanatismo; ma senza la teologia, l'ontologia cade nel razionalismo ed entrambi cadono nel panteismo» (*Teosofia*); «Il vizioso è infelice e si punisce da sé, mentre il virtuoso è felice perché il bene lo appaga». In queste poche sentenze si può riassumere l'intera filosofia rosminiana, che nel corso delle opere sono ampiamente illustrate, discusse, difese dagli avversari con le armi della ragione, della dialettica e persino del semplice senso comune.

Ma davanti alla mole degli scritti rosminiani composte da un centinaio di volumi per oltre 50.000 pagine, è facile provare un senso di smarrimento/disorientamento. Infatti, quale Rosmini bisognerebbe studiare e quale converrebbe soffermarsi? Sul Rosmini *metafisico*? Sul Rosmini *teologo*? Sul Rosmini *antropologo* e *psicologo*? Sul Rosmini *politico, diplomatico e giurista*? Sul Rosmini *maestro spirituale, o pedagogista* e fondatore di scuole? Rosmini ha dedicato tutta la sua vita alla scrittura, e dunque chi vuole conoscerlo deve armarsi di una buona dose di pazienza e di coraggio.

Ma oltre la quantità delle sue opere, c'è un altro serio motivo che potrebbe allontanarci dallo studio: il suo *linguaggio*, spesso disagevole e involuto per il nostro modo di parlare e scrivere oggi, per tralasciare infiniti corollari, indagini troppo analitiche e riferimenti a personaggi della sua epoca oggi caduti nell'oblio o in ogni caso insignificanti (pp. 38ss.).

Se un lettore prendesse in mano una pagina a caso di un testo rosminiano, potrebbe imbattersi in frasi del tipo: «imperciosiacché, eglino, notomizzandoli in guisa della cagione di conghietturare simigliamente ai savi...»; oppure «poscia si dee l'appetito del bruto per lo iudicio...»; oppure: «il dirò spacciamente all'uopo dell'affettazione»; oppure si troverebbe davanti a termini e costrutti oggi in disuso come: “sentimentazione”, “assaissimo”, “tortamente”, “potenza locomotiva”, “forza sensifera”, “cotale”, “unizzare”, “sensione”, “flussibilità”, ecc. (p. 40). Ora, tutto questo, se può risultare innocuo allo specialista e all'amante dei classici e dell'italiano di altri tempi, sconforta senza dubbio tutti gli altri, che si troverebbero in mano dei testi poco leggibili.

Da qui la prima utilità del lavoro compiuto dal curatore: superare gli scogli linguistici e formali di un periodare arcaico, “traducendo” i testi rosminiani in *italiano corrente/attuale/contemporaneo*; cosa questa che ha comportato insieme una diversa punteggiatura e grafia, termini di raccordo, adattamenti, ripuliture, piccole sintesi e velocizzazione dello stile. Ma oltre a questo, dobbiamo registrare altre utilità:

– i testi antologici sono premessi da un'*Introduzione generale* (pp. 9-54) che ripercorre la vita del filosofo/beato, indicandone sia il pensiero sia l'eredità e le vicissitudini fino ai giorni nostri;

– oltre la traduzione di quei testi in greco, latino e altre lingue citati da Rosmini in originale, sono selezionate le pagine più importanti delle sue opere più famose, sfrondate da temi oggi superati o poco interessanti, cosa che permette di evitare la lettura diretta di ben 9.000 pagine di testi;

- un ricco commento a piè di pagina (ecco una novità negli studi rosminiani), compendiato in oltre 3000 note di vario genere (note filologiche, note storiche, di spiegazione, di rimandi interni ed esterni, ecc.);
- un breve capitolo finale (l'ottavo, pp. 1243-1268) dove, oltre a riportare un testo prezioso e raramente citato di Rosmini (cioè un "Tesario Filosofico" relativo alla gnoseologia, alla psicologia, cosmologia e ontologia), lo completa approntando un altro tesario relativo alle opere dell'antologia che Rosmini aveva tralasciato (cioè, i sunti relativi all'antropologia, alla morale, la politica e il diritto);
- infine, una serie di ricche e aggiornate bibliografie che accompagnano tutto il volume.

Ma dai tempi in cui furono scritte le opere di Rosmini, sono trascorsi ormai quasi due secoli, per cui la presente antologia non può e non vuole limitarsi a una semplice *riproposizione storica* del suo pensiero. Pur riportandone le *perenni e preziose verità*, precisa il curatore nella sua *Introduzione*, non s'intende ripetere Rosmini o memorizzarlo scolasticamente ma, più in profondità, si vuole filosofare «con Rosmini oltre Rosmini» (p. 44); e questo, premettendo a ogni capitolo antologico ampi *saggi introduttivi* che mentre anticipano le principali tesi rosminiane, le contestualizzano in orizzonti più ampi e in serrati confronti con altri filosofi contemporanei. Studiando Rosmini e di là di ogni contenuto, si apprende un *modello maieutico di pensare*; ci s'innamora di quella dialettica tesa alla *scoperta della verità*, sia questa primariamente razionale o tendenzialmente *sovra-razionale*. Da qui l'aggancio della filosofia alla fede non solo cristiana, ma anche ebraica e islamica, con la dottrina di quel Dio creatore comune ai tre monoteismi (vedi per esempio gli ampi paragrafi dedicati dal curatore alle celeberrime dimostrazioni dell'esistenza, pp. 462-486).

Rosmini si confronta sempre nelle sue opere filosofiche, non solo con le altre religioni, ma anche con tutti i principali filosofi che l'hanno preceduto, dei quali possedeva i testi in lingua originale, valorizzati secondo i meriti di ognuno. Ma in tal modo, e questo è un altro punto evidenziato dal curatore (p. 44), studiare Rosmini è utile e conveniente poiché insieme alla sua singola figura si studia inevitabilmente l'*intera storia della filosofia* (e si ricordi che ogni disciplina è l'esatto risultato del suo cammino storico).

In tutte le sue opere, Rosmini vuole combattere quegli *errori* che sempre si ripetono nei diversi autori coi quali si confronta e scontra, per far emergere quelle verità di cui l'uomo rimane perennemente assetato, cioè: sensismo, materialismo, scetticismo, agnosticismo, panteismo, immanentismo, monismo e dualismo, individualismo e anarchismo, totalitarismo e statalismo, utilitarismo ed edonismo, ateismo e nichilismo, razionalismo e irrazionalismo, ecc., per tralasciare altri errori tipici soprattutto del pensiero orientale che Rosmini ha ugualmente presente e rifiuta, come il reincarnazionismo, il fenomenismo (irrealtà del mondo), il politeismo, la superstizione, ecc. (dottrine poi confluite anche in Occidente).

Gli scopi dichiarati e ultimi dell'antologia sono due. Primo: servire gli studenti per avviarli al pensiero rosminiano con «un *manuale orientativo*, una *bussola* per navigare nel maestoso oceano del suo pensiero» (p. 49). Secondo: portare la sapienza di Rosmini fuori della cerchia ristretta degli specialisti e farlo conoscere a un pubblico più vasto; cioè, a tutti quelli che non possono sobbarcarsi la fatica di studiare direttamente i suoi volumi, ma desiderino nondimeno filosofare e confrontarsi con un grande classico per conoscerne il suo tesoro sapienziale. Crediamo che quest'antologia abbia raggiunto i suoi fini mettendoci in mano in un unico tomo, le dottrine fondamentali dell'intera filosofia rosminiana.

Aldo Meccariello